



Premio “Il portico d’oro intitolato a Jacques Le Goff”

Messaggio di Jacques Le Goff (*) in occasione dell’istituzione del Premio.

A Parigi il 9 ottobre 2008 il grande storico Jacques Le Goff ha ufficialmente accolto l’invito dell’apposita delegazione dell’Alma Mater condotta da Rolando Dondarini e da Beatrice Borghi che gli si intitolasse il premio internazionale “il portico d’oro” che da allora ogni anno viene conferito nell’ambito della Festa Internazionale della Storia a figure che si siano distinte nella diffusione e nella didattica della storia, coniugando correttezza, attendibilità ed efficacia comunicativa.

A ricevere il prestigioso riconoscimento sono stati personaggi di chiara fama quali, Giovanni Minoli, Alberto Angela, Peter Denley, Eugenio Riccomini, Alessandro Barbero, Franco Cardini. Questa’anno verrà conferito all’illustre studiosa Christiane Klapisch. La consegna avverrà sabato 25 ottobre alle ore 16,00, nella sala dello “Stabat Mater” dell’Archiginnasio, piazza Galvani, 1.

«Sono felice e onorato di legare il mio nome alla Festa della Storia e all’università più antica del mondo. Con voi mi unisce la profonda convinzione nell’importanza della storia, nella necessità di conoscerla e trasmetterla per divenire persone consapevoli e responsabili, figli della nostre culture, ma anche cittadini del mondo.

Non perseguire un’approfondita conoscenza della storia che non trascuri nemmeno le vicende più lontane equivale a privarci di strumenti essenziali per interpretare correttamente il nostro mondo e per potervi agire con responsabilità e consapevolezza. Come Fernand Braudel ritengo che la storia ci appartenga e che non conoscerla significhi ignorare parte di noi stessi.

Oltre ai retaggi del passato greco romano, dentro di noi e intorno a noi vivono e agiscono quelli del medioevo in cui hanno inciso profondamente la diffusione del Cristianesimo e dell’Islam e le loro complesse articolazioni interne, la definizione e l’affermazione di stati nazionali, il faticoso emergere di nuove forme di produzione e di scambio, di relazione e di comunicazione.

(*) J. Le Goff, n. 1.1.1924 - m. 1.4.2014.

Rimane il grande problema di come proporre e stimolare l'apprendimento della conoscenza storica e come competere con coloro che sulla storia speculano per trarne spunti, temi e personaggi con cui proporre una storia falsa.

Ma non basta lamentarsi di questi "parassiti della storia", che, sfruttando i misteri irrisolti e l'attrattiva che essi esercitano sul grande pubblico, propinano infondate visioni fantastiche, giocate sull'equivoco e sull'invenzione. Certo è sufficiente promuovere conferenze, pubblicare volumi, trasmettere programmi su presunti e reali misteri (Egizi, Templari, Graal,...) per riscuotere un successo pressoché certo, sottraendo così opportunità e voce alla diffusione attendibile. Ma per questi aspetti il mondo accademico non è privo di responsabilità, del resto ben note e da ribadire, dato che è anche la sua ritrosia ad adeguare i metodi e gli strumenti di trasmissione delle acquisizioni della ricerca che lascia il campo libero ai citati surrogati fantastorici dotati almeno di un loro fascino. Quanti docenti, con un evidente fraintendimento del loro ruolo, considerano ancora la didattica e la diffusione aspetti secondari e perfino compromettenti. Le opportunità di comunicazione e di trasmissione offerte dalla innovazione tecnologica non possono tradursi in effettiva crescita e diffusione di conoscenza, se non vengono sottoposte al vaglio della più rigorosa correttezza metodologica e non si attiene alle reali acquisizioni della ricerca. Tutto ciò rende particolarmente meritorio e auspicabile il lavoro svolto da figure impegnate con correttezza ed efficacia nella diffusione e nella didattica della storia, che come è noto sono divenuti ambiti particolarmente delicati e controversi dopo le recenti e innumerevoli distorsioni e strumentalizzazioni a fini commerciali.

Per questi motivi ho di buon grado accolto l'invito dei colleghi italiani e di Rolando Dondarini in particolare a collaborare per incentivare e riconoscere tale lavoro soprattutto se rivolto alle giovani generazioni, con un riconoscimento solenne, che verrà attribuito nell'ambito delle future manifestazioni bolognesi dedicate alla storia. Un riconoscimento che sostenga e incoraggi chi sa coniugare capacità di diffusione e di didattica e rigore metodologico, utilizzo degli strumenti della comunicazione e correttezza di contenuti. Sono infine felice che il premio si chiami "il portico d'oro" evocando il simbolo più rappresentativo di una città che amo e ammiro».

Jacques Le Goff

Parigi, 9 ottobre 2008